

CARLO GABERSCEK

ALMERÍA:  
UN PAESAGGIO ESOTICO  
PER IL CINEMA

Estratto da

ATTI DELL'ACCADEMIA UDINESE  
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ANNO 2003  
VOLUME XCVI



ANNO ACCADEMICO  
397°

LITHOSTAMPA  
2005

CARLO GABERSCEK

ALMERÍA: UN PAESAGGIO ESOTICO PER IL CINEMA\*

Tra la metà degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 giunge sui nostri schermi una serie di film di grande impatto spettacolare, kolossal a sfondo storico, con ambientazioni di tipo esotico. All'epoca si pensava che fossero girati negli Stati Uniti. Si trattava invece di un fenomeno nuovo nella storia del cinema, ovvero grosse coproduzioni con capitale americano, registi e attori principali americani, ma girate in Spagna. Tutto ciò principalmente per ragioni di costi: infatti realizzare un kolossal negli Stati Uniti verso la fine degli anni '50 era diventato economicamente proibitivo. Ecco allora che l'industria cinematografica americana approda in Europa, privilegiando due paesi mediterranei: la Spagna e l'Italia.

La Spagna, dalla fine della tragica guerra civile, che si era conclusa nell'aprile del 1939, era rimasta un Paese isolato. Solo nel corso degli anni '50 accordi economici e militari con gli Stati Uniti cominciano ad avviare un graduale processo di riavvicinamento della Spagna agli altri Paesi europei (1). E pure il cinema, ancor prima del turismo, ha avuto la sua parte in tale processo di reinserimento della Spagna in un contesto internazionale. A partire dalla metà degli anni '50 giungono dunque in Spagna capitali e professionisti dell'industria cinematografica americana, attratti dai bassi costi di servizi, maestranze specializzate, masse di comparse, potendo contare sulla presenza di studi cinematografici bene attrezzati a Madrid (CEA, Sevilla Films, Ballestreros, Chamartín), su paesaggi pittoreschi e fotogenici e, in alcuni casi, ottenendo anche la collaborazione dell'esercito spagnolo che forniva fanteria e cavalleria per le sequenze di massa e di battaglie.

I primi grossi film realizzati dagli americani in Spagna sono: *Alessandro il Grande* (*Alexander the Great*, 1956) di Robert Rossen, con Richard

(1) S. JULIA, *El fin del ostracismo*, in "El País", 28 de septiembre de 2003, p.11.

\* Memoria letta nella adunanza del 31 ottobre 2003 nella Sala Convegni della Fondazione CRUP.



3672

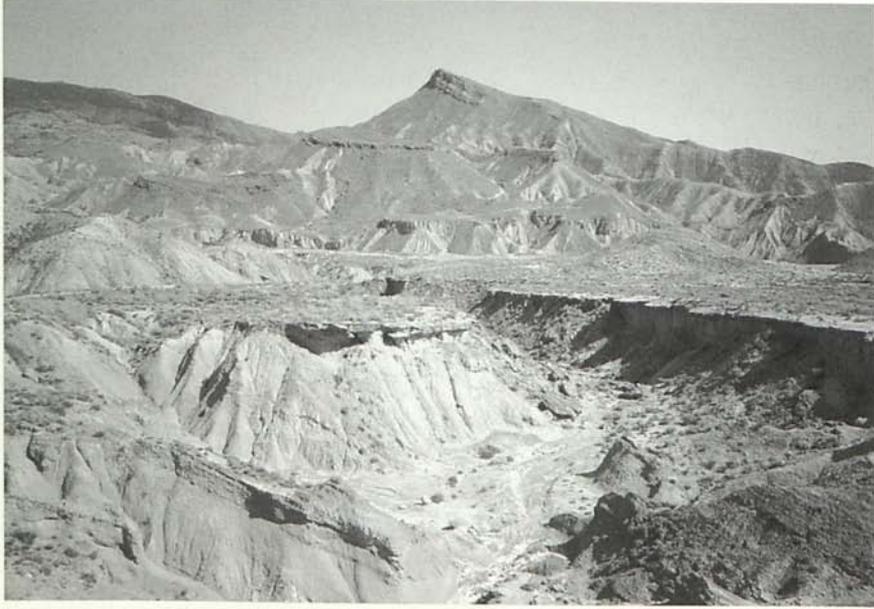
Burton, Fredric March; *Orgoglio e passione* (*The Pride and the Passion*, 1957) di Stanley Kramer, con Cary Grant, Frank Sinatra, Sophia Loren; *Salomone e la regina di Saba* (*Solomon and Sheba*, 1959) di King Vidor, con Yul Brynner (che viene a sostituire Tyrone Power, morto sul set) e Gina Lollobrigida. Per gli esterni di questi film vengono utilizzate due aree a circa quaranta/cinquanta chilometri a nord di Madrid. La prima, conosciuta come La Pedriza <sup>(2)</sup>, è situata presso la cittadina di Manzanares El Real, ai piedi di un impressionante e maestoso bastione di massi di granito (che costituisce il versante meridionale della Sierra de Guadarrama) alla cui sommità domina una gigantesca roccia dalla forma caratteristica, chiamata "el Yelmo" (l'elmo), che si distingue bene in tanti film. È una zona, in cui si alternano radure e blocchi rocciosi di ogni forma e dimensione, pittoresca, labirintica, ideale per sequenze cinematografiche di imboscate, scontri, duelli o altre situazioni drammatiche.

La seconda area, nei pressi della cittadina di Colmenar Viejo <sup>(3)</sup>, viene invece scelta per la presenza di vasti spazi aperti, lievemente ondulati, adatti a sequenze di inseguimenti, cavalcate, grandi battaglie, e un lago artificiale costruito nel 1907 (Embalse de Santillana). In particolare, per le riprese cinematografiche è utilizzata un'ampia zona di pascoli (Dehesa de Navalvillar), dominata da Pico San Pedro, un monte alto 1.400 metri che si staglia isolato verso est, dove è girata la sequenza della battaglia in cui viene sconfitto dalle legioni romane l'esercito degli schiavi ribelli nel film *Spartacus* (1960), diretto da Stanley Kubrik, e interpretato da Kirk Douglas. A pochi chilometri a nord di Colmenar Viejo viene anche costruito un set western, chiamato genericamente "Poblado del Oeste". La realizzazione di kolossal, in stile solenne e grandioso, di produzione americana in Spagna si intensifica quando il produttore Samuel Bronston costruisce a Las Matas, a nord di Madrid, un grande studio cinematografico - Bronston Studios <sup>(4)</sup> - in grado di rivaleggiare con gli stessi studi cinematografici hollywoodiani.

<sup>(2)</sup> Sull'attività cinematografica a Manzanares El Real e La Pedriza: V. MATELLANO GARCÍA, *La Pedriza como plató cinematográfico*, in "El Pico San Pedro", Cuadernos de Estudios, Ayuntamiento de Colmenar Viejo, 2001, pp.189-225; V. MATELLANO GARCÍA, *Rocas en el celuloide. Manzanares El Real y La Pedriza como plató cinematográfico*, Ayuntamiento de Manzanares el Real, 2003; C. GABERSCEK, *Il West a nord di Madrid*, in "Western Side", n. 77, dicembre 2002, pp. 70-73; n. 78, gennaio 2003, pp. 62-66; n. 79, febbraio 2003, pp. 58-64.

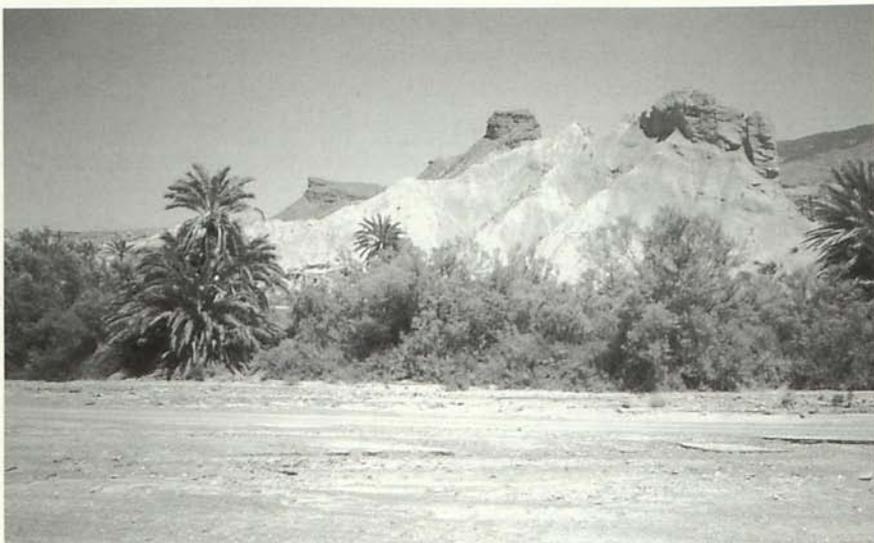
<sup>(3)</sup> Sull'attività cinematografica nell'area di Colmenar Viejo: V. MATELLANO GARCÍA, *Un lugar para el cine. Colmenar Viejo y la industria cinematográfica*, Excmo. Ayuntamiento de Colmenar Viejo, Delegación de Cultura, 1996.

<sup>(4)</sup> J. GARCÍA DE DUEÑAS, *El Imperio Bronston*, Madrid, Ediciones de El Imán, FilMOTECA de la Generalitat Valenciana, 2000.



Monte Alfaro, visto da Las Salinillas (a sud di Tabernas).

Nei Bronston Studios vengono realizzati i più grossi film di quegli anni: *El Cid* (1961), di Anthony Mann, con Charlton Heston e Sophia Loren; *Il re dei re* (*King of Kings*, 1961) di Nicholas Ray, con Jeffrey Hunter; *55 giorni a Pekino* (*55 Days at Peking*, 1963), di Nicholas Ray, con Charlton Heston, David Niven, Ava Gardner; *La caduta dell'impero romano* (*The Fall of the Roman Empire*, 1964) di Anthony Mann, con Stephen Boyd, Sophia Loren, Omar Sharif. Questa vivace attività cinematografica, che all'inizio degli anni '60 ha come centro Madrid, serve non solo a stimolare energie e talenti nell'ambito della cinematografia spagnola, ma anche ad attirare in Spagna altre cinematografie, come quella italiana, che in quel momento è particolarmente attiva nel genere storico-mitologico, il cosiddetto *peplum*. Nell'ambito di questo genere vengono girati in Spagna film come *Gli ultimi giorni di Pompei* (1959), diretto da Mario Bonnard, ma portato a termine (a causa della malattia di Bonnard) da Sergio Leone, e *Il colosso di Rodi* (1960), opera prima di Sergio Leone come regista. Sempre all'inizio degli anni '60, a testimonianza della vivacità dell'industria cinematografica in Europa, si verifica un altro fenomeno. Il produttore tedesco Horst Wendlandt, sfruttando il successo dei romanzi ambientati nel West americano dallo scrittore Karl May, una specie di Salgari tedesco, inizia a girare

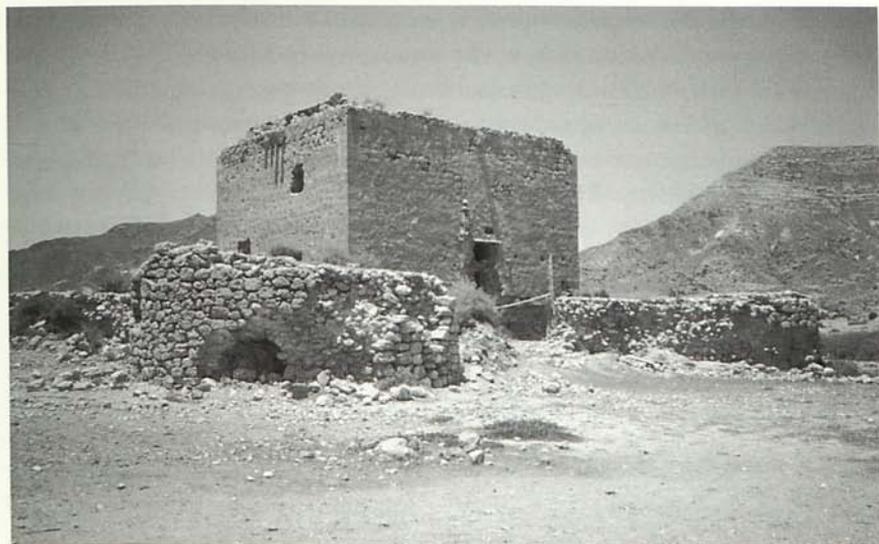


Rambla Viciana (a sud di Tabernas).

film western in Jugoslavia, dove, come in Spagna, i costi erano notevolmente inferiori. Questi western tedeschi <sup>(5)</sup> hanno un grosso successo di pubblico e altre cinematografie cercano di imitarli, in particolare italiani e spagnoli. Gli italiani, oltre che costruire qualche set western <sup>(6)</sup> a Roma - Studio Elios, Cinecittà, Studio De Paolis - e dintorni, cercano scenari che in qualche modo possano dare una parvenza di West nelle campagne del Lazio - area di Manziana, Tolfa, Mazzano Romano, Bellegra, Tor Caldara, sulle dune della costa tirrenica e sui Monti Simbruini (Camposecco, area di Camerata Nuova) al confine tra Lazio e Abruzzo, ma cominciano a girare anche in Spagna, creando coproduzioni italo-spagnole. All'inizio si tratta però di realizzazioni di basso budget, piccoli film, quasi anonimi. Gli

<sup>(5)</sup> C. HABICH, *Il western in Germania Occidentale*, in "Bianco & Nero (Eurowestern)", 3, 1997, pp.58-75.

<sup>(6)</sup> Manca ancora uno studio organico sui set e le location del cinema western in Italia; alcuni dati su questo tema sono pubblicati nelle schede relative ai film nei volumi: A. BRUSCHINI e A. TENTORI, *Western all'italiana. The Specialists*, Firenze, Glittering Images, 1998; A. BRUSCHINI e F. DE ZIGNO, *Western all'italiana. The Wild, the Sadist and the Outsiders*, Firenze, Glittering Images, 2001. Utili informazioni sono fornite anche dai documentari *L'America a Roma* (1988), una coproduzione Rai-Interfilm, regia di Gianfranco Pannone, e *Dov'è il West. Sui sentieri del western all'italiana* (2001), una produzione Trinity, regia di Alberto Donati.



Torre-forte de Los Alumbres, presso Rodalquilar (Parco Naturale di Cabo de Gata-Níjar).

spagnoli sfruttano dapprima il noto personaggio di Zorro con alcuni film girati nei dintorni di Madrid dal regista Joaquín Romero Marchent (7). Nel 1962 a Hoyo de Manzanares, un paese a trenta chilometri a nord di Madrid, in una radura a 900 metri di altitudine, in posizione panoramica di fronte alla Sierra de Hoyo de Manzanares viene costruito il primo set western spagnolo, un tipico villaggio con edifici in legno (come se ne erano già visti tanti nei film americani) di cui oggi restano soltanto poche tracce al suolo. È lì che, dopo alcuni western di produzione spagnola, nel maggio del 1964 viene girato un film di piccolo budget, una di quelle produzioni destinate alle sale cinematografiche di terza categoria, cinema di quartiere o di periferia. Si tratta di *Per un pugno di dollari*, diretto da Sergio Leone, alla sua seconda esperienza di regia.

(7) Joaquín Romero Marchent, nato a Madrid nel 1921, aveva già anticipato una "via spagnola" al western con la realizzazione dei film *El Coyote* (1954) e *La giustizia del Coyote* (1954), che, incentrati su un personaggio inventato dallo scrittore spagnolo José Mallorquí (1913-1972), i cui romanzi ebbero grande successo, furono girati nell'area di La Pedriza/Manzanares El Real, a circa quaranta chilometri a nord di Madrid, che bene si prestava a rappresentare la vecchia California (dove le avventure del Coyote erano ambientate). Sul regista Joaquín Romero Marchent: C. AGUILAR, *Joaquín Romero Marchent. La firmeza del profesional*, Almería, Diputación Provincial, 1999.

Il film, come è ben noto, ha un immediato, insperato, incredibile successo ed apre ufficialmente la storia o, come si potrebbe anche dire, l'avventura cinematografica di quel filone conosciuto come spaghetti western o western all'italiana, un tipo di cinema che si è rapidamente affermato a livello internazionale, con un grande successo commerciale e un larghissimo consenso di pubblico almeno per un quindicina d'anni. Come abbiamo visto, di western europei se ne stavano realizzando già da qualche anno - in Jugoslavia, in Germania, in Italia, in Spagna -; ma, a parte alcuni dei film di produzione tedesca, gli altri erano passati pressoché inosservati. In genere i western europei venivano scambiati per produzioni americane di serie B, tanto più che, per cercare di venderli, i produttori camuffavano i nomi di registi, attori, tecnici, facendoli passare per americani. Anche nel caso di *Per un pugno di dollari* Sergio Leone appariva sui manifesti come Bob Robertson, Ennio Morricone come Dan Savio e Gian Maria Volonté come John Wells. Buona parte del film *Per un pugno di dollari* viene dunque girata nel set di Hoyo de Manzanares, circondato da un paesaggio di tipo quasi alpino; ma, dato che nella vicenda esso è presentato come "San Miguel", un villaggio messicano circondato da un paesaggio arido, la fotografia di Massimo Dallamano riesce ad occultare il reale paesaggio che circonda il set di Hoyo de Manzanares e in sede di montaggio combina le parti ivi girate con altre realizzate a 600 chilometri più a sud, in Almería (\*), la pro-

(\*) Sull'attività cinematografica nella provincia di Almería ha scritto un volume e un alto numero di saggi e articoli José Enrique Martínez Moya, contribuendo a storicizzare e valorizzare questo aspetto che ha avuto un ruolo notevole nel potenziamento dell'immagine di questa parte della Spagna a livello internazionale: J. E. MARTÍNEZ MOYA, *Almería, un mundo de película*, Almería, Instituto de Estudios Almerienses, Diputación Provincial, 1999; *El Regreso del Colt*, in "DBAYANA Almería", n. 0, Tercer Trimestre de 2000, pp. 20-22; *A por el Festival del Western y Cine de Aventuras*, in "La Voz de Almería", 10 de diciembre de 2001; *El Mar de Arena. El cine en el Parque Natural*, in "Paraíso natural". Revista para la promoción del Parque Natural de Cabo de Gata-Níjar, n. 4, pp. 22-23; *Un "Oeste" muy cercano*, in "Enciclopedia Visual de Almería", La Voz de Almería, 2001, pp. 238-249; *Una excursión de cine*, in "La Voz de Almería", 18 de julio de 2002, p. 36; *Almería, ¿de película?*, in "La Voz de Almería", 10 de febrero de 2004, p. 15.

Altri studi sul cinema in Almería: C. AGUILAR, *Sergio Leone*, Madrid, Ediciones Cátedra, 1990; A. BATTAGLINI, *Nel falso West di Clint. I paesaggi spagnoli scenari da Oscar*, in "La Stampa", 23 aprile 1993; L. CAPARRÓS MASEGOSA, I. FERNÁNDEZ MAÑAS, J. SOLER VIZCAÍNO, *La producción cinematográfica en Almería. 1951-1975*, Almería, Instituto de Estudios Almerienses, Diputación de Almería, 1997; *El Oeste americano regresa a Almería*, in "El Mundo". Suplemento dominical, 3 de mayo de 1998, pp. 46-50; M. OLID, *El western vuelve a Almería*, in "Cinemanía", n. 34, julio de 1998, pp. 108-109; J. MÁRQUEZ ÚBEDA, *Almería, plató de cine*, Almería, Instituto de Estudios Almerienses, 1999; F. DE ZIGNO, *Almería terra di cinema*, in "Amarcord", n. 19, gennaio-febbraio 2000, pp. 92-100; R. VENDRELL, *Almería, eterno crepúsculo del western*, in "Dominical" (Suplemento de "El Periódico de Cata-

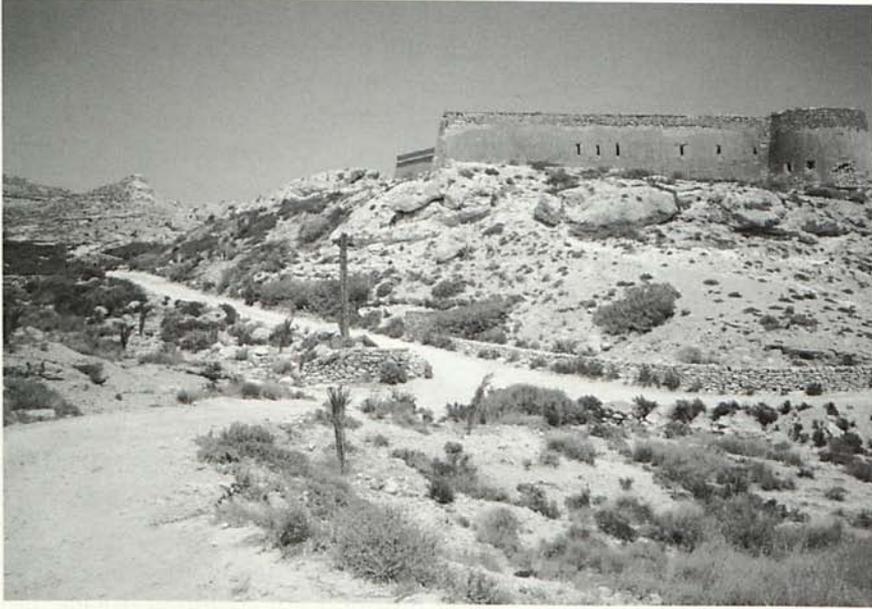
vincia più orientale dell'Andalusia, ricca di un ambiente naturale di tipo solare, desertico, ben più adatto quindi ad una rappresentazione convenzionale del Messico. La prima sequenza del film, quando Clint Eastwood, giungendo dal deserto, si ferma a bere ad un pozzo presso due bianchi casolari, dove è testimone di un sopruso - un bambino picchiato da due sgherri, che tengono prigioniera sua madre - è realizzata in un tipico scenario almeriense: un cortijo (fattoria) denominato El Sotillo, alle porte della cittadina di San José, sulla costa del mar Mediterraneo, che com-

luña), n. 313, 19 de marzo de 2000, pp. 78-85; *Homenaje a Sergio Leone. Exposición de fotografía "Por un puñado de paisajes"*, Antonio Jesús García, V Festival Nacional de Cortometrajes. Almería, Tierra de Cine, noviembre de 2000; AA.VV., *Homenaje a Sergio Leone. Escenografía y vestuario en los westerns de Leone*, V Festival Nacional de Cortometrajes. Almería, Tierra de Cine, noviembre de 2000; D. MARTÍNEZ, *Almería recibe esta semana al decorador Leva y al compositor Alessandrone para hablar de Leone*, in "La Voz de Almería", 30 de noviembre de 2000, p. 18; M.A.B., *Paisaje del "spaguetti western"*, in "La Voz de Almería", 30 de noviembre de 2000, p. 61; D.M., *Carlos Aguilar: "La historia del Oeste non se concibe sin el paisaje de Almería y sin el estilo de Leone"*, in "La Voz de Almería", 30 de noviembre de 2000, p. 19; C. FRAYLING, *Sergio Leone. Something To Do With Death*, London/New York, Faber and Faber Limited, 2000; M. A. BLANCO, *Emocionada entrega a Carla Leone del premio "Almería, Tierra de Cine"*, in "La Voz de Almería", 1 de diciembre de 2000, p. 55; D. MARTÍNEZ, *Carla Leone: "Almería fue siempre un paraíso para Sergio Leone y para mí"*, in "La Voz de Almería", 2 de diciembre de 2000, p. 16; D. MARTÍNEZ, *Sergio Leone ya tiene su calle en Almería*, in "La Voz de Almería", 3 de diciembre de 2000, p. 19; C. L. CAPEL, *Excursión a las localizaciones de las películas de Sergio Leone en Almería*, in "Ideal", 4 de diciembre de 2000; C. AGUILAR, *El cine en Almería. El paisaje es el mensaje*, in "Cuadernos de la Academia", n. 10, Madrid, diciembre de 2001, pp. 327-341; C. SALMERÓN, *Érase otra vez en Almería*, in "La Mirada", 20-21 de enero de 2001, pp. 26-33; M. PORRO, *"Spaghetti western", un'epopea di duri*, in "Corriere della Sera", 13 luglio 2001; R. PÉREZ, *El Cine y el Parque*, in "La Voz de Almería", 17 de julio de 2002, p. 35; J. RIPOLLÈS IRANZO, *Esto no es lo que parece*, in "Nosferatu". Revista de Cine, n. 41-42, octubre de 2002, pp. 118-128; O. L. BELATEGUI, *"Nada hay más épico que vivir haciendo lo que se quiere"*, in "Ideal", 16 de octubre de 2002, pp. 46-47; R. DE ESPAÑA, *Breve historia del western mediterráneo*, Barcelona, Ediciones Glénat, 2002; A. BOCERO, *Tabernas, plató natural*, in "La Voz de Almería", 14 de marzo de 2003, p. 40; C. GABERSCEK, *Le locations di "Per un pugno di dollari"*, in "Western Side", n. 87, novembre 2003, pp. 86-90; C. GABERSCEK, *Le locations di "Per qualche dollaro in più"*, in "Western Side", n. 88, novembre-dicembre 2003, pp. 98-103; n. 89, gennaio 2004, pp. 102-105; J. G. GARCÍA, *El corto western "La luz de la primera estrella" abre el festival*, in "La Voz de Almería", 28 de mayo de 2004, p. 17; J. G. GARCÍA, *Francisco Quinn, hijo del actor Anthony Quinn, rueda un western en Almería*, in "La Voz de Almería", 8 de mayo de 2004, p. 23; C. GABERSCEK, *Le locations di "C'era una volta il West"*, in "Western Side", n. 95, luglio-agosto 2004, pp. 114-119; n. 96, settembre 2004, pp. 118-123; n. 97, ottobre 2004, pp. 116-121; n. 98, novembre 2004, pp. 132-137; n. 99, dicembre 2004, pp. 134-139; F. RODRIGUEZ, *Níjar crea su propia oficina para promocionar los rodajes en la comarca*, in "La Voz de Almería", 4 de noviembre de 2004, p. 22; I. GOMEZ, *Medio Ambiente da más 40 permisos anuales para filmar*, in "La Voz de Almería", 25 de octubre de 2004, p. 2; C. GABERSCEK, *Le locations di "Giù la testa"*, in "Western Side", n. 100, gennaio 2005, pp. 134-139; n. 101, febbraio 2005, pp. 126-131; n. 102, marzo 2005, pp. 122-127.

prende tipici edifici rurali dell'Andalusia: costruzioni a un piano, con porte di legno, imposte pure di legno e grandi inferriate sporgenti alle finestre; da alcuni anni, grazie al grande sviluppo turistico della zona (che fa parte del Parco Naturale Cabo de Gata-Níjar), questo complesso è stato trasformato in un lussuoso albergo e ristorante, parte di un circolo ippico. Subito dopo, nel film di Sergio Leone, per rappresentare l'entrata nel villaggio di "San Miguel" da parte di Clint Eastwood, viene utilizzata un'altra zona di Almería: Los Albaricoques, a dodici chilometri a nord di San José. All'epoca delle riprese di *Per un pugno di dollari*, nel maggio del 1964, Los Albaricoques era un piccolo villaggio agricolo dall'aspetto rustico e arcaico, immerso in una campagna arida (Campo de Níjar), oggi trasformata dall'introduzione, a partire dall'inizio degli anni '80, delle colture in serra. Va comunque precisato, a proposito di *Per un pugno di dollari*, che le sequenze di Almería non furono girate da Sergio Leone, ma dal suo aiuto regista Franco Giraldi (\*), che, a sua volta, avrebbe poi realizzato come regista altri tre western in Almería.

Almería è il nome della provincia più orientale dell'Andalusia, che confina con quella di Murcia ad est e a nord con la provincia di Granada. Almería è anche il nome della sua capitale, un porto del Mediterraneo, che oggi conta più di 200.000 abitanti, ma che quarant'anni fa, cioè quando cominciò il boom cinematografico, ne contava meno della metà ed era l'unica città di una remota provincia del profondo sud della Spagna. Città già abitata da fenici e da romani, diventò poi il principale porto degli arabi. È in epoca araba che Almería assume il nome attuale, che deriva da Al-Marya ("specchio di mare"). Al tempo del califfo Abder Raman (950 circa) risale l'Alcazaba, la fortezza che, come in tante città del sud della Spagna, domina la città (è stata anche utilizzata come set cinematografico). La storia di Almería si lega a quella del regno di Granada fino alla sua occupazione da parte dei Re Cattolici, Ferdinando e Isabella, nel 1489. Le coste almeriensi rimasero comunque a lungo esposte alle incursioni dei pirati barbareschi. La cattedrale cinquecentesca della città di Almería ha infatti più l'aspetto di una fortezza che di una chiesa. Nonostante quarant'anni fa Almería fosse ancora una delle province più isolate ed economicamente arretrate della Spagna (non aveva ancora un aeroporto e le vie di comunicazione erano poche ed antiquate), il suo paesaggio era già stato qualche tempo prima

(\*) Franco Giraldi, nato a Comeno (già in provincia di Gorizia) nel 1931, ha girato quattro western in Spagna: *Sette pistole per i MacGregor* (1966); *Sette donne per i MacGregor* (1967); *Sugar Colt* (1966); *Un minuto per pregare, un istante per morire* (*Escondido*, 1968).



Castillo de San Ramón, Playazo de Rodalquilar (Parco Naturale de Cabo de Gata-Níjar).

scoperto dal cinema. Il primo film di una certa importanza girato in Almería è una produzione francese: *Occhio per occhio* (*Oeil pour oeil*, 1957), diretto da André Cayatte, con Curd Jurgens e Folco Lulli, in cui il paesaggio di tipo arido e desertico viene scelto per rappresentare un Paese non meglio precisato del Nord Africa. E, appunto, le caratteristiche morfologiche dei paesaggi di Almería<sup>(10)</sup>, così simili a quelli del Nord Africa e del Medio Oriente, contribuiscono a farne lo scenario esotico ideale ove realizzare gli esterni di due grosse produzioni dell'inizio degli anni '60: *Lawrence d'Arabia* (*Lawrence of Arabia*, 1962) di David Lean, con Peter O'Toole, Omar Sharif, Alec Guinness, e *Cleopatra* (1963) di Joseph L. Mankiewicz, con Elizabeth Taylor e Richard Burton. In *Lawrence d'Arabia*, il paesaggio almeriense di tipo desertico rappresenta molto efficacemente quello dell'Arabia e della Giordania, come nella sequenza dell'attacco dei

<sup>(10)</sup> *Naturaleza almeriense. Espacios naturales y protegidos de Almería*, La Voz de Almería - Caja Rural de Almería, 1999; R. PÉREZ, *Un paisaje modelado por la erosión*, in "La Voz de Almería", 1 de agosto de 2002, p. 36.

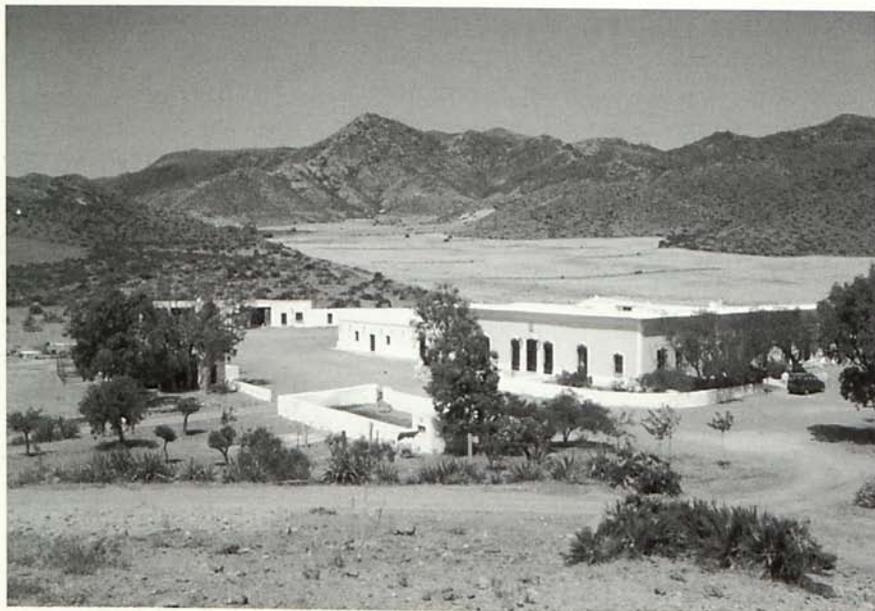
beduini al treno turco carico di cavalli girata tra le dune costiere di Cabo de Gata (l'unica persuasiva, efficace e "classica" rappresentazione del deserto ricostruita dal cinema in territorio europeo). Sempre per *Lawrence d'Arabia*, le famose sequenze dell'attacco e della presa della città di Aqaba sono girate presso al cittadina di Carboneras <sup>(11)</sup>, sulla costa del Mediterraneo, dove viene costruito un grande set per rappresentare la città giordana allora occupata dai turchi. Al 1961 (quindi tre anni prima di *Per un pugno di dollari*) risale il primo film western girato in Almería - *I fuorilegge della valle solitaria* (*The Savage Guns / Tierra brutal*) -, una coproduzione ispano-americana, diretta dal regista inglese Michael Carreras, con attori americani e spagnoli: Richard Basehart, Don Taylor, Alex-Cord, Fernando Rey, José Nieto.

Questo film, che si ispira apertamente al grande "classico" del western *Il cavaliere della valle solitaria* (*Shane*, 1953) di George Stevens, fa un ottimo uso degli scenari naturali di Almería, che in questo caso vengono a rappresentare i paesaggi messicani dello Stato di Sonora (a sud dell'Arizona), ed anche di autentiche strutture locali, come il villaggio di Turrillas sul versante settentrionale della Sierra Alhamilla e il grande edificio di uno stabilimento termale - Balneario de Sierra Alhamilla <sup>(12)</sup> -, utilizzato nel film per rappresentare una *hacienda* messicana. In molte altre occasioni successivamente il cinema dimostrerà di saper utilizzare con efficacia non solo scenari naturali, ma anche caratteristici elementi architettonici della provincia di Almería, come il tozzo torrione a forma di parallelepipedo che faceva parte del forte di Los Alumbres <sup>(13)</sup>, costruito nel XVI secolo presso l'ex-centro minerario di Rodalquilar, quando nella zona era attiva la produzione di allume, un solfato molto usato a quell'epoca per la tintura e la concia delle pelli. A circa due chilometri di distanza, sul tratto di costa conosciuto come Playazo de Rodalquilar, anche il Castillo de San Ramón fu

<sup>(11)</sup> Il film *Lawrence d'Arabia* fu girato in Almería dall'inizio di aprile al 7 luglio 1962, utilizzando le dune di Cabo de Gata, l'area di Nijar, rambla Viciana (a sud dell'attuale Minihollywood e di Tabernas), la città di Almería e una zona a tre chilometri a nord-est di Carboneras, chiamata Algarrobico, alla foce del Río Alías, dove fu costruito il set di Aqaba e un accampamento militare turco.

<sup>(12)</sup> Questo grande stabilimento termale sulle pendici della Sierra Alhamilla, situato a una dozzina di chilometri da Almería, durante la guerra civile venne occupato da sfollati che si erano rifugiati lì per sfuggire ai bombardamenti a cui la città di Almería fu sottoposta nel 1937 e 1938 da parte dell'aviazione tedesca. Infatti, durante tutto il periodo della guerra civile la provincia di Almería restò in mano ai repubblicani e fu occupata dalle truppe franchiste solo nelle ultime settimane della guerra stessa.

<sup>(13)</sup> M. SALAS SALVADOR, *La piedra preciosa del Papa que despreció el minero*, in "La Voz de Almería", 8 de marzo de 2004, p. 13.



Finca El Romeral, presso San José.



Stazione ferroviaria della città di Almería.

usato come set cinematografico, e più ad ovest, a Los Escullos, pure il Castillo de San Felipe: entrambi facevano parte del sistema difensivo costiero creato nella seconda metà del Settecento dal re Carlo III di Borbone per far fronte alle incursioni dei pirati barbareschi. Non solo monumenti storici, ma anche strutture private, come la finca El Romeral, una fattoria con un'elegante casa padronale e diversi altri edifici ad ovest di San José e Playa de los Genoveses, e vari cortijos, strutture rurali dell'area di Níjar, come il cortijo de Doña Francisca, La Joya, presso Retamar, El Cura (in località El Nazareno), i villaggi di Los Albaricoques, Higo Seco, Polopos.

Quasi tutte queste località sono oggi comprese nel Parco Naturale di Cabo de Gata-Níjar. Se l'economia della provincia di Almería per secoli fu principalmente legata a un'agricoltura di tipo mediterraneo, il territorio, quasi tutto montuoso, si è rivelato anche ricco di giacimenti minerari (piombo e soprattutto ferro). Le miniere di ferro cominciarono ad essere sfruttate su scala industriale a partire dalla fine dell'Ottocento e proprio per trasportare il materiale minerario dalle montagne dell'interno (Sierra de los Filabres) fino al porto di Almería nel 1895 fu costruita la prima ferrovia della provincia (che collegava Almería alla città di Guadix, in provincia di Granada), e nel 1899 la linea ferroviaria raggiunse Linares, permettendo così alla provincia di Almería di uscire da un isolamento secolare e di entrare in comunicazione con la rete nazionale (fino ad allora Almería era rimasta l'ultima provincia spagnola ancora priva di ferrovie). Al 1898 risale la costruzione dell'edificio della stazione ferroviaria della città di Almería<sup>(14)</sup>, le cui forme riflettono quel nuovo stile dell'architettura industriale basata su agili strutture in ferro e in cristallo il cui simbolo era la Torre Eiffel di Parigi costruita solo quattro anni prima.

Questa elegante e preziosa testimonianza d'epoca (che aveva rappresentato il simbolo della moderna Almería), la cui facciata è caratterizzata da un'enorme vetrata in cristallo, fu utilizzata in *Quién sabe?* (1966) di Damiano Damiani, *Tepepa* (1969) di Giulio Petroni e *Giù la testa* (1971), quinto e ultimo film girato da Sergio Leone in Spagna e ambientato in Messico durante la rivoluzione (1917), nella sequenza in cui il protagonista, Rod Steiger, e i suoi figli arrivano nella città di "Mesa Verde". Tra le varie potenzialità ambientali della provincia di Almería i cineasti vengono soprattutto attratti dal paesaggio di tipo desertico attorno al paese di Ta-

<sup>(14)</sup> *La Estación de Ferrocarril. Almería entre dos siglos*, Gabinete Pedagógico de Belles Artes de Almería, Junta de Andalucía, Consejería de Educación y Ciencia, Consejería de Cultura, 1995; J. R. RAMOS DÍAZ, *El Ferrocarril minero de Sierra Alhamilla*, in "La Voz de Almería", 12 de mayo de 2001, pp. 38-39.



Il ponte costruito per il film *Giù la testa* (1971) di Sergio Leone.



Il luogo ove fu costruito il ponte per il film *Giù la testa* (1971) di Sergio Leone, in una rambla ai piedi della Sierra Alhamilla (a sud di Tabernas).

bernas, un'area a venti/trenta chilometri a nord della capitale. È un territorio abbastanza vasto, aspro, molto arido, dominato dall'erosione, che crea molteplici e bizzarri fenomeni geologici, drammatici e molto fotogenici. Un paesaggio di canyon tortuosi (chiamati *ramblas*), di affioramenti salini, di distese steppiche e di *mesas*, colline dalla sommità piatta, che ricordano quelle del Sud-Ovest degli Stati Uniti (Arizona, New Mexico, Utah, Texas). A comprova della rapida fortuna del paesaggio di Almería come location cinematografica, Sergio Leone, diventato famoso grazie al grandissimo successo internazionale di *Per un pugno di dollari*, gira il suo secondo western - *Per qualche dollaro in più* - quasi completamente nei paesaggi di questa provincia spagnola. E questa volta con ingenti mezzi, tanto che per tale produzione nel maggio del 1965 a cinque chilometri a sud del paese di Tabernas e a poche centinaia di metri a destra della strada che da Almería porta a Murcia (attuale N 134) viene costruito un grande set, su progetto dello scenografo ed architetto Carlo Simi, in posizione molto panoramica di fronte al Monte Alfaró e alla Sierra Alhamilla, per rappresentare la città di "El Paso". Il progetto di Carlo Simi prevede molti grandi edifici in legno, cemento e mattoni, adatti anche a riprese in interni: la banca (sul lato occidentale della piazza), l'ufficio dello sceriffo, il saloon, l'hotel. Tale set è poi utilizzato in molti altri western fino agli anni '70, quando, con la decadenza di questo genere cinematografico, rischia di andare completamente in rovina.

Ma all'inizio degli anni '80 viene ristrutturato per farne un parco tematico, chiamato Minihollywood: un villaggio western come attrazione turistica, in cui gli *stuntmen* ricreano quotidianamente scene e situazioni caratteristiche di quel tipo di cinema (duelli, inseguimenti, zuffe, sparatorie), e in una zona adiacente viene creato anche un grande zoo. Una grande struttura, dunque, collegata a quello sviluppo turistico che le coste di Almería cominciano a conoscere a partire dagli anni '80. Un'operazione che, coniugando interessi economici, valori ambientali e ricordi cinematografici rimasti ben vivi, ha contribuito a salvaguardare un set che altrimenti, come molti altri, sarebbe andato completamente in rovina. A due chilometri di distanza da Minihollywood (e ad un chilometro dal bivio tra la strada che va a Tabernas e l'attuale superstrada che porta a Guadix) sopravvive un altro importante set costruito per il quarto western di Sergio Leone: *C'era una volta il West* (1968), girato in Almería dalla metà di maggio alla metà di giugno del 1968. Si tratta del ranch di "Sweetwater", la proprietà in mezzo a un territorio arido che diventa il centro dell'azione, l'obiettivo delle mire e dei conflitti tra i protagonisti, in quanto (tipica situazione di questo filone cinematografico) viene a trovarsi sul tracciato della ferrovia in costru-



Cortijo del Fraile (campo de Níjar), ove nel 1928 accaddero i fatti che ispirarono a Federico García Lorca la sua tragedia "Bodas de sangre" ("Nozze di sangue").

zione. Su progetto di Carlo Simi viene costruito un solido edificio in tronchi, a due piani, con tetto inclinato e tegole di legno; una grande stalla alla sua destra e un pozzo in pietra. È il ranch che passa nelle mani di Jill (Claudia Cardinale), attrice che in questo film dà vita al personaggio femminile più interessante, più vivo, più convincente di tutto il filone del western europeo, che in generale ha dato molto poco spazio alle attrici, relegandole a ruoli minori o minimi, convenzionali, poco incisivi, scarsamente significativi.

Questo set, poi utilizzato in molti altri film western, dopo la decadenza di tale filone rischiava di andare in rovina; ma negli anni '90, nell'ambito della valorizzazione turistica di questa parte della provincia di Almería, l'edificio principale del ranch è stato ristrutturato, rispettando la forma originale. Vicino all'edificio principale sono stati costruiti altri edifici in legno e oggi il tutto appare come un piccolo villaggio, denominato Rancho Leone. Il nome di Sergio Leone è infatti molto ricordato in Almería, dove la gente è conscia dell'importanza dei suoi film in rapporto alla valorizzazione dell'immagine della loro terra.

Nella città di Almería anche una strada è stata intitolata a Sergio Leone in occasione di un festival. Se Minihollywood e Rancho Leone sono dunque sopravvissuti e, dopo essere stati restaurati, sono aperti al pubblico, nei dintorni diversi altri set (una decina), alcuni dei quali di dimensioni anche piuttosto grandi, sono stati abbandonati a se stessi e crollati al suolo, come in località Las Salinillas, Tecisa, "Fort Gobi", Balsicas de Alfaro, valle del Bùho, La Sartenilla. In particolare, a La Sartenilla, ai piedi della Sierra Alhamilla, è costruito il set per la sequenza iniziale del terzo western di Sergio Leone - *Il buono, il brutto, il cattivo* (1966) -, un villaggio battuto dal vento, in cui, in una scena di sparatoria, viene presentato il personaggio di Tuco, "il brutto", interpretato da Eli Wallach. Di quel set non rimane quasi nulla: solo le basi in cemento in cui erano conficcati i pali degli edifici in legno. Per le sequenze del monastero di "San Antonio", dove Tuco porta Clint Eastwood viene utilizzato come set uno splendido esempio di architettura rurale del Campo de Níjar: il cortijo del Fraile, un grande complesso (caratterizzato dalla presenza di una piccola chiesa all'angolo destro della facciata dell'edificio principale) già di proprietà degli Acosta, una famiglia di latifondisti locali.

In questa grande fattoria isolata nella campagna di Níjar il 22 luglio del 1928 accaddero i fatti che ispirarono a Federico García Lorca (1898-1936) la sua celebre tragedia "Bodas de sangre" ("Nozze di sangue")<sup>(15)</sup>. Tra i tanti dipendenti e mezzadri che lavoravano nella fattoria c'era anche Francisca (Paca) Cañadas Montes, una ragazza ventenne, spinta a sposare Casimiro Pérez Pino, fratello del marito di sua sorella maggiore Carmen, affinché i beni restassero in famiglia. Ma Francisca è innamorata di suo cugino, Francisco Montes Cañadas. I due fuggono a cavallo la notte prima delle nozze, che, secondo le tradizioni contadine andaluse, dovevano essere celebrate all'alba, nella chiesa del vicino villaggio di Fernán Pérez. La sorella Carmen e suo marito José Pérez Pino, per vendicare l'onore della famiglia, li inseguono e tendono loro un agguato in una strada di campagna ("camino de la Serrata"). Il presunto rapitore viene ucciso a fucilate e Fran-

<sup>(15)</sup> C. DE ARCE, *El crimen de Níjar. El origen de "Bodas de sangre"*, Barcelona, SeuBa Ediciones, 1997; V. CALVACHE, *Bodas de sangre: la verdadera historia*, in "La revista", 11 de enero de 1998, pp. 70-73; F. GARCÍA LORCA, *Bodas de sangre*, Madrid, Ediciones Cátedra, 2000; L. M. LÓPEZ, *Bodas de sangre en el cortijo del Fraile*, in "El País", 28 de septiembre de 2003, p. 10; J. A. IGLESIAS e F. RODRIGUEZ, *El productor de "Días de Fútbol" hará un documental sobre el crimen de Níjar*, in "La Voz de Almería", 11 de febrero de 2004, p. 21; J. A. IGLESIAS, *Imagital coproducirá un largometraje alrededor del crimen de "Bodas de sangre"*, in "La Voz de Almería", 3 de junio de 2004, p. 19; B. JIMENEZ ALFARO, *La otra boda de "Bodas de sangre"*, in "La Voz de Almería", 3 de octubre de 2004, pp. 20-21.

cisca, la quale si salva a stento dalle ire della sorella che cerca di strangolarla, si rinchioda per tutto il resto della sua vita in un'altra fattoria della campagna almeriense, dove muore alla fine degli anni '80. Il fatto di sangue, conosciuto come "el crimen de Níjar", ebbe una certa eco nella stampa dell'epoca. Federico García Lorca lo seguì dapprima su "El defensor", un giornale di Granada, poi sull'"Heraldo de Madrid". Cambiando i nomi dei protagonisti e l'ambientazione (non più l'arida campagna di Almería, ma una zona di abitazioni nelle *cuevas*, le grotte tipiche dei dintorni della sua Granada, e anche di Guadix), nel 1932 Lorca dà vita alla sua tragedia "Nozze di sangue", che viene presentata al Teatro Beatriz di Madrid il 19 marzo 1933.

Pure la giornalista e scrittrice almeriense Carmen de Burgos Seguí, conosciuta anche come Colombine (nata nel 1867 a Rodalquilar, a pochi chilometri a sud del cortijo del Fraile), aveva tratto ispirazione da quei fatti di sangue e già nel 1929 aveva scritto un romanzo, "Puñal de claveles", in chiave femminista e a lieto fine, sottolineando il carattere forte e indipendente della protagonista, che ha la forza di ribellarsi alle rigide convenzioni sociali imperanti nel mondo contadino andaluso dell'epoca. Il cortijo del Fraile, fu usato come set cinematografico in parecchi film degli anni '60 e '70; poi, a causa delle trasformazioni nel mondo agricolo almeriense, venne praticamente abbandonato a se stesso. Un comitato sta battendosi per cercare di far intervenire le autorità e promuovere un restauro in grado di salvaguardare una struttura così notevole per molteplici ragioni: architettoniche, ambientali, letterarie, nonché cinematografiche.

*Il buono, il brutto, il cattivo*, terzo film della cosiddetta "trilogia del dollaro", ambientato nel New Mexico all'epoca della guerra civile americana, è girato anche in altre parti della Spagna; in particolare, importanti sequenze nei mesi di luglio e agosto del 1966 vengono realizzate nel nord, in provincia di Burgos <sup>(16)</sup>: all'interno del monastero romanico di San Pedro de

<sup>(16)</sup> *Paisajes del cine. "El bueno, el feo y el malo". Un recorrido por los exteriores rodados en la comarca de Salas de los Infantes (Burgos) en 1966*, Colectivo Arqueológico y Paleontológico de Salas C.A.S., Salas de los Infantes (Burgos) 2004; C. GABERSCEK, *Le locations di "Il buono, il brutto, il cattivo"*, in "Western Side", n. 90, febbraio 2004, pp. 98-105; n. 91, marzo 2004, pp. 110-115; n. 92, aprile 2004, pp. 104-109; n. 93, maggio 2004, pp. 104-109; "El bueno, el feo y el malo", in "Sierra de la Demanda", n. 16, primavera de 2004, pp. 20-24; M.M., *Yo que tú no lo haría...forastero*, in "Diario de Burgos", 7 de octubre de 2003, p. 16; C. GARCÍA, *El bueno, el feo y el malo se enfrentan de nuevo en Salas*, in "El correo de Burgos", 3 de julio de 2004, p. 14; M.M., *Un simposio recordará el rodaje de "El bueno, el feo y el malo" en la comarca*, in "Diario de Burgos", 8 de julio de 2004, p. 20; M.M., *Tras los pasos de "El bueno, el feo y el malo"*, in "Diario de Burgos", 25 de julio de 2004, p. 6.

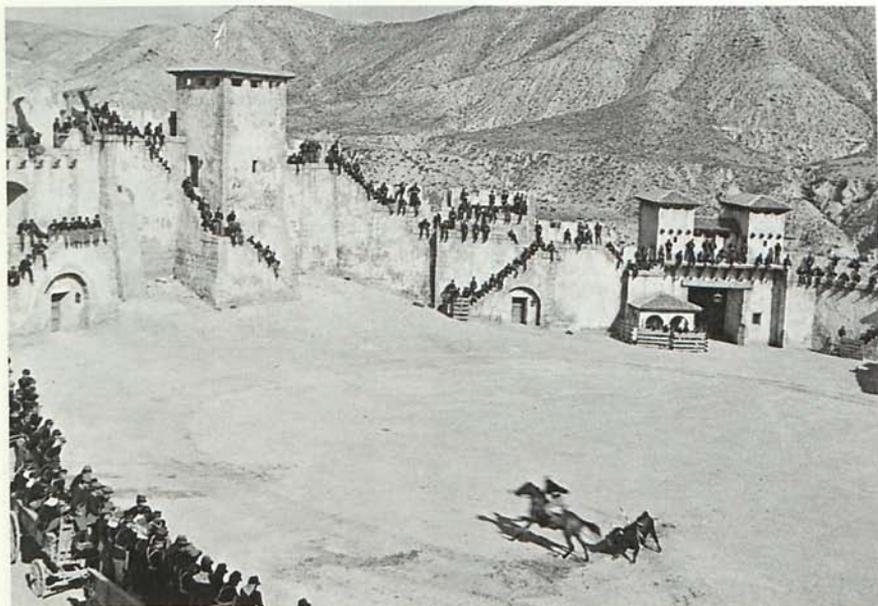
Arlanza, nei pressi del villaggio di Carazo e nella splendida valle de Mirandilla presso il villaggio di Contreras, a sud di Salas de los Infantes, area già utilizzata nel film *I leoni di Castiglia* (*El valle de las espadas*, 1962) di Javier Setó, con Espartaco Santoni, Cesar Romero, Broderick Crawford<sup>(17)</sup>; altre location (sempre nella provincia di Burgos) ad est di Salas de los Infantes e della provincia di Soria furono usate per rappresentare la Russia nel kolossal *Il dottor Zivago* (*Doctor Zhivago*, 1965) di David Lean, con Omar Sharif, Julie London, Geraldine Chaplin<sup>(18)</sup>.

Molti dei film girati in Almería si sono serviti anche dell'area di Guadix<sup>(19)</sup>, situata a nord-ovest, in provincia di Granada, che, oltre a pre-

<sup>(17)</sup> Questo film rievoca la storia di Fernán Gonzáles, primo conte di Castiglia, vissuto nel X secolo (morì a Burgos nel 970), che riuscì a rendere la Castiglia indipendente dal regno di León, di cui era vassalla, e poi ad esercitare sulla Spagna circoscrivita una politica di supremazia. Fernán Gonzáles, dopo la morte di suo fratello Nuño Fernández, assume il governo tra il 922 e il 923. Alleato di Ramiro II di León, combatte nel 932 contro i musulmani, con cui sostiene successivamente, anche da solo, con varia fortuna, più di una guerra. La sua politica, intesa ad affermare l'autonomia della Castiglia (il cui nome deriva dal grande numero di castelli eretti a difesa contro i musulmani), si circonda presto di un alone di leggenda e la sua figura è assunta dalla cronistoria e dalla poesia a simbolo dell'eroismo cristiano e castigliano. Nel "Poema di Fernán Gonzáles" (composto tra il 1250 e il 1271) la figura del conte è posta al centro della riconquista cristiana della Spagna. *I leoni di Castiglia* è girato nella primavera del 1962 nella valle de Mirandilla, dove è filmata l'epica battaglia finale tra cristiani e musulmani; nei pressi del monastero di San Pedro de Arlanza, dove è realizzata un'altra sequenza di battaglia (in cui muore il re di Navarra); nella chiesa di Santo Tomás di Covarrubias; a La Alberca, in provincia di Salamanca.

<sup>(18)</sup> Il film *Il dottor Zivago* è quasi interamente girato in Spagna: nei Llanos del Marquesado del Cenete, presso La Calahorra (ad est della città di Guadix, in provincia di Granada), viene realizzata la sequenza del funerale della madre del protagonista; nella zona dell'Embalse de la Cuerda del Pozo/Río Duero (in provincia di Soria) quella del ritorno del protagonista e della sua famiglia nella loro ex-tenuta di Varikyno negli Urali; alcune sequenze invernali sono girate nell'area di Covalada (nella Sierra de Urbión) e in varie località tra la provincia di Burgos e quella di Soria sono effettuate le riprese delle parti relative alla ferrovia, utilizzando la linea Santander-Mediterraneo, nella zona di Rabanera del Pinar, Hontoria del Pinar, San Leonardo de Yagüe, Navaleno. Le parti più spettacolari che rappresentano l'inverno russo sono però girate in Finlandia (nell'area di Joensuu, Punkasalmi, Punkaharju) e alcune inquadrature del treno in campo lunghissimo nella provincia di Alberta in Canada.

<sup>(19)</sup> La stazione di La Calahorra e il ramo secondario della ferrovia che univa tale stazione alle miniere di Alquife furono ampiamente utilizzati dal cinema, come viene bene documentato dal libro: F. VENTAJAS DOTE e M. Á. SÁNCHEZ GÓMEZ, *Guadix y el cine. Historia de los rodajes cinematográficos en la comarca accitana (1924-2002)*, Guadix-Benalúa, Asociación para el Desarrollo Rural de la Comarca de Guadix-Ayuntamiento, 2003, in cui, anche grazie alla collaborazione di José Enrique Martínez Moya, è accuratamente ricostruita l'attività cinematografica nell'area di Guadix; si veda anche F. VENTAJAS DOTE, M. Á. SÁNCHEZ GÓMEZ, J. E. MARTÍNEZ MOYA, *La tierra de Guadix como escenario cinematográfico: Los rodajes de películas del Oeste*, in "Boletín del Instituto de Estudios 'Pedro Suárez'", Homenaje a D. Antonio Domínguez Ortiz, XVI, n. 16, 2003, pp. 205-232; J. E. MARTÍNEZ

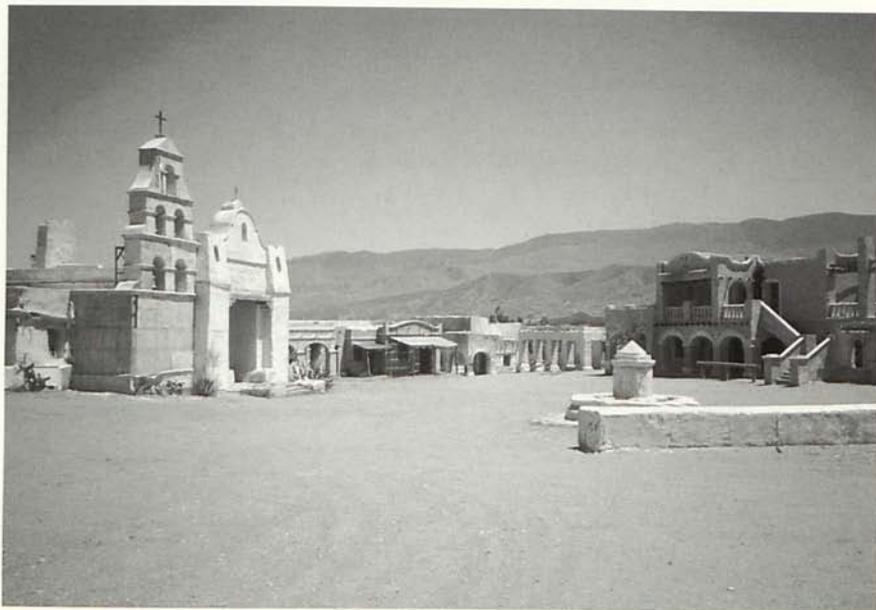


Il set della fortezza messicana costruita per il film *El Cóndor* (1970), a sud di Tabernas.

sentare analoghi scenari di tipo arido e desertico, era anche in grado di offrire un elemento importante per quel tipo di produzioni cinematografiche, ovvero ferrovie, piccole stazioni isolate e vecchie locomotive e carrozze. In particolare, tramite accordi con la RENFE, la compagnia ferroviaria nazionale spagnola, viene utilizzata la stazione di La Calahorra, a diciannove chilometri ad est della città di Guadix, situata in una vasta zona pianeggiante, molto panoramica - conosciuta come Llanos del Marquesado del Cenete -

MOYA, F. VENTAJAS DOTE, M. Á. SÁNCHEZ GÓMEZ, *De Flagstone a Tucumcari: El Poblado western de La Calahorra en la cinematografía, 1968-1975*, in "Revista de Humanidades y Ciencias Sociales del Instituto de Estudios Almerienses", 18, 2001-2002, pp. 209-226; M. C. CALLEJÓN, *Un libro publicado en Guadix destaca la importancia de Almería en el mundo del cine*, in "La Voz de Almería", 26 de enero de 2004, p.20. Su un totale di 62 film girati nell'area di Guadix la metà è costituita da western, molti dei quali girati a La Calahorra. Come nel caso della provincia di Almería, gli scenari naturali aridi dell'area di Guadix sono stati utilizzati per rappresentare paesaggi asiatici, ad esempio l'India in *Frontiera a Nord Ovest* (*Flame Over India* / *Northwest Frontier*, 1959) di J. Lee Thompson, con Kenneth More, Lauren Bacall, Herbert Lom (girato nei Llanos del Marquesado del Cenete, linea ferroviaria Guadix-Baza, puente del Anchurón), *Il lungo duello* (*The Long Duel*, 1966) di Ken Annakin, con Yul Brynner, Trevor Howard.

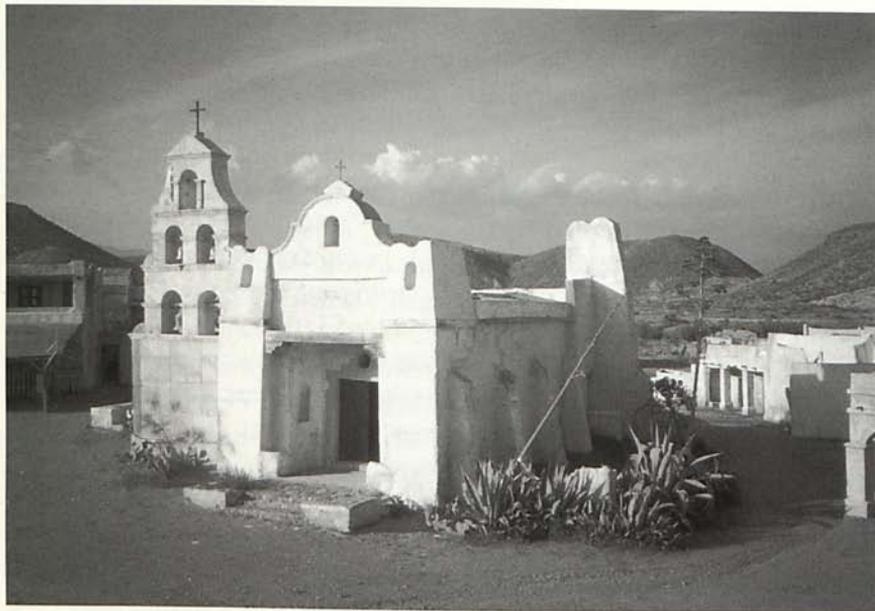




Il set di Texas-Hollywood presso Tabernas.

tra la Sierra Nevada (a sud) e la Sierra de Gor-Baza (a nord). A poche decine di metri a nord della piccola stazione, al di là dei binari, per il film *C'era una volta il West* nei primi mesi del 1968 viene realizzato su progetto di Carlo Simi, con la collaborazione di Carlo Leva, un ampio ed elaborato set (che comprende una trentina di edifici in direzione sud-nord), per rappresentare "Flagstone", la città in formazione, brulicante di movimento, nella bellissima sequenza in cui Claudia Cardinale scende dal treno e quella in cui lei la attraversa sul calesse guidato da Sam (Paolo Stoppa). Di questo set - che poi fu ingrandito per la realizzazione di altri tre film - non restano che gli scheletri di cinque edifici costruiti in mattoni, uno dei quali (quello che rappresentava il saloon) attualmente viene utilizzato come ovile per greggi di pecore e capre.

Per *C'era una volta il West*, come per gli altri western di Leone (ad eccezione del primo), fu utilizzato anche il ramo secondario della ferrovia che univa la stazione di La Calahorra con la vicine miniere di ferro di Alquife sul versante settentrionale della Sierra Nevada. Il binario di questo tratto secondario di ferrovia - rimosso nell'autunno del 2001 (ma ne rimane il tracciato) - attraversava un paesaggio molto fotogenico che ricorda moltissimo scenari analoghi del West americano, in particolare l'andamento cur-



Il set di Texas-Hollywood presso Tabernas.

vilino della Sierra de Gor-Baza che si staglia al fondo della piana è sorprendentemente simile alle gialle colline della California che fanno da sfondo alla piccola e isolata stazione di Warnerville (nella Stanislaus County, ad est della città di Oakdale), la quale rappresenta Hadleyville in *Mezzogiorno di fuoco* (*High Noon*, 1952) di Fred Zinnemann<sup>(20)</sup>. Oltre alla ferrovia, fu utilizzata anche la stessa città di Guadix in importanti sequenze dell'ultimo film di Sergio Leone in Spagna, *Giù la testa*, girato in provincia di Granada e in quella di Almería dal mese di aprile a quello di agosto del 1970, che rappresenta uno dei miglior esempi di quel filone collaterale, poi definito "tortilla western" o "Zapata western", che, ambientato durante la rivoluzione messicana (1911-1920), mescola all'avventura picaresca fervori rivoluzionari e simpatie terzomondiste gradite al pubblico giovanile degli anni della contestazione.

Il western è dunque il genere cinematografico maggiormente rappresentato nella lunga filmografia relativa alla provincia di Almería (e all'area

<sup>(20)</sup> C. GABERSCEK, *Archeologia del cinema western*, in "Atti dell'Accademia Udinese di Scienze Lettere e Arti", XCIV, 2002, pp. 33-69, p. 56.

di Guadix, che dal punto di vista cinematografico può essere considerata un'appendice di Almería). Su più di quattrocento film e serie televisive realizzati in Almería negli ultimi quarant'anni più del 60% è rappresentato da western. Tra gli altri generi che hanno tratto vantaggio dall'uso degli scenari di Almería è ben rappresentato quello bellico, con numerosi film ambientati soprattutto nel Nord Africa, come *La collina del disonore* (*The Hill*, 1965) di Sidney Lumet, con Sean Connery; *Ne'onore ne' gloria* (*Lost Command*, 1966) di Mark Robson, con Alain Delon, Anthony Quinn, Claudia Cardinale, Maurice Ronet, George Segal; *Tobruk* (1967) di Arthur Hiller, con Rock Hudson, George Peppard; *Come ho vinto la guerra* (*How I Won the War*, 1967) di Richard Lester, con John Lennon; *I sette senza gloria* (*Play Dirty*, 1968) di André De Toth, con Michael Caine; *Patton, generale d'acciaio* (*Patton*, 1970) di Franklin Schaffner, con George C. Scott, Karl Malden; *Tempo di uccidere* (1989) di Giuliano Montaldo, con Nicolas Cage. Parecchi sono anche i film a sfondo storico, tra cui *Lawrence d'Arabia* (*Lawrence of Arabia*, 1962) di David Lean, con Peter O'Toole, Omar Sharif, Anthony Quinn, Alec Guinness; *Cleopatra* (1963) di Joseph L. Mankiewicz, con Elizabeth Taylor, Richard Burton; *Il vento e il leone* (*The Wind and the Lion*, 1975) di John Milius, con Sean Connery, Candice Bergen. Molti film d'azione o di avventure hanno utilizzato gli scenari naturali di Almería, come *Cavalieri selvaggi* (*The Horsemen*, 1971) di John Frankenheimer, con Omar Sharif; *L'isola del tesoro* (*Treasure Island*, 1972) di John Hough e Andrea Bianchi, con Orson Welles; *Indiana Jones e l'ultima crociata* (*Indiana Jones and the Last Crusade*, 1989) di Steven Spielberg, con Harrison Ford, Sean Connery. Non mancano esempi di film appartenenti al genere fantastico e fantascientifico, come *2001: Odissea nello spazio* (*2001: A Space Odyssey*, 1968) di Stanley Kubrick, con Keir Dullea; *La vendetta di Gwangi* (*The Valley of Gwangi*, 1969) di James O'Connolly, con James Franciscus, Gustavo Rojo; *Conan il barbaro* (*Conan the Barbarian*, 1982) di John Milius, con Arnold Schwarzenegger.

Tra i film di genere drammatico realizzati in paesaggi almeriensi: *L'uomo, l'orgoglio, la vendetta* (*El hombre, el orgullo y la venganza*, 1968) di Luigi Bazzoni, con Franco Nero, Tina Aumont, Klaus Kinski, Marcella Valeri; *Professione reporter* (1975) di Michelangelo Antonioni, con Jack Nicholson, Maria Schneider, e tra le commedie: *In viaggio con la zia* (*Travels with My Aunt*, 1972) di George Cukor, con Maggie Smith, e *Honolulu Baby* (2001), diretto ed interpretato da Maurizio Nichetti, per il quale è stato riutilizzato un grande set che da anni era ormai in disuso, costruito come fortezza messicana per il film *El Cóndor* (1970). Nel film di Nichetti tale set è stato riadattato per rappresentare "Melancias", paese di un im-

maginario Stato del Sudamerica abitato da sole donne in cui capita il protagonista.

Dalla metà degli anni '70, con la brusca diminuzione della produzione di film western, l'attività cinematografica in Almería subisce una notevole contrazione. All'inizio degli anni '80 anche in questa provincia, come in altre parti della Spagna, comincia un processo di ammodernamento - che è tuttora in atto - nel settore dell'agricoltura, nelle vie di comunicazione, nelle infrastrutture. Un rapido sviluppo che sta cambiando anche quell'aspetto selvaggio e desertico che era diventato così familiare attraverso centinaia di film. Comunque Almería continua sempre a mantenere un rapporto con l'industria cinematografica e con quella televisiva, e in particolare mantiene una singolare fedeltà al genere western, tanto da offrire ancor oggi, in un'epoca di estrema rarefazione di questo tipo di cinema, l'unico set western ancora esistente in Europa: quello di Texas-Hollywood<sup>(21)</sup>, a tre chilometri da Tabernas. Se i vicini set di Minihollywood e Rancho Leone sopravvivono solo come fenomeno di attrazione turistica, invece quello di Texas-Hollywood, creato nel 1965, pur essendo anch'esso aperto ai turisti, è un set cinematografico ancora in piena attività. Presenta tre settori: uno è il caratteristico villaggio western con edifici in legno; il secondo, adiacente, riproduce un villaggio messicano con una grande piazza, la tipica missione e altri elaborati edifici con portici, scalinate e terrazze; c'è poi un forte con palizzate di tronchi, in posizione isolata e molto fotografica, di fronte alla Sierra Alhamilla e al monte Alfaro.

Se, nell'ambito del fenomeno cinematografico eurowestern, anche altre parti d'Europa e della stessa Spagna<sup>(22)</sup> hanno tentato di rappresen-

<sup>(21)</sup> R. DIAZ, *Texas Hollywood, Oeste auténtico en Almería*, in "Diario de Almería", 29 de agosto de 2003, p. 16; R. DIAZ, *Texas Hollywood, escuela de actores*, in "Diario de Almería", 13 de septiembre de 2003, p. 10.

<sup>(22)</sup> Oltre che a Manzanares El Real/La Pedriza, Hoyo de Manzanares e Colmenar Viejo sono stati girati film western in molte altre zone dei dintorni di Madrid (nel raggio di quaranta chilometri): Daganzo (Estudios Madrid 70), Algete, Talamanca de Jarama, Torremocha, Torrelaguna, Torrejón de Ardoz, Pelayos de la Presa, Río Alberche a Aldea del Fresno, Navalcarnero, Villamanta, Robledo de Chavela, Titulcia, Aranjuez, Colmenar de Oreja, Nuevo Baztán, Alcalá de Henares, Guadalajara, Feria del Campo, Carabaña, Pozuelo del Rey, Boca del Asno, Seseña, Escalona. Per alcuni western sono state utilizzate le zone boschive di Picos de Europa (Cordillera Cantabrica), Segovia, Cuenca e Soria. Parecchi film realizzati negli studi Balcázar di Barcellona e nel set Esplugas City di Esplugues de Llobregat sono stati girati in Aragona: area di Lérida/Lleida, Fraga (provincia di Huesca) e Los Monegros; qualche altro a Villa Madrid e Monasterio de Piedra in provincia di Zaragoza. Per quanto riguarda il sud della Spagna invece, al di fuori della provincia di Almería, poche sono le altre location utilizzate: area di Campello, presso Alicante; Aguilas in provincia di Murcia; El Torcal de Antequera in provincia di Málaga. Un limitato numero di film fu anche girato nelle Isole Canarie.

tare l'America, sta di fatto che nell'immaginario collettivo solo il paesaggio di Almería è riuscito ad imporsi come il "vero West", una rappresentazione del West negli scenari naturali di Almería accettata anche dagli stessi americani, che in più occasioni, in forma di coproduzione, hanno girato film in questa provincia <sup>(23)</sup>. I paesaggi e i set di Almería sono diventati una palestra familiare per una folta schiera di registi, attori, caratteristi, comparse specializzate, stuntmen, direttori della fotografia, scenografi, tecnici, principalmente italiani e spagnoli, ma anche inglesi, americani, francesi, tedeschi. Alcuni dei nomi più famosi, tra i registi: Sergio Leone, Joaquín Romero Marchent, Sergio Corbucci, Sergio Sollima, Duccio Tessari, Tonino Valerii, Franco Giraldi, Damiano Damiani. Tra gli attori: Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Giuliano Gemma, Franco Nero, Tomas Milian, Terence Hill, Bud Spencer, Gian Maria Volonté, Telly Savalas, Fernando Sancho. È in Almería che il cinema ha creato nuovi personaggi, ha inventato nuove situazioni, ritualità, scenografie, iconografie, musiche, atmosfere, che rendono i western ivi girati diversi ed originali rispetto a quelli made in USA. Si tratta di un tono generale, di un tocco, una maniera, un *look* che non è più quello hollywoodiano tradizionale. Un *look* differente, con caratteristiche singolari, un certo "sapore" iberico, latino. L'abbondante produzione di film western in Spagna, e principalmente nella provincia di Almería, dimostra come anche un paesaggio non americano può essere imposto come "vero West", ma solo in forza di una graduale e continuativa operazione di "acquisizione di autenticità", ovvero attraverso la riproposizione di un determinato tipo di paesaggio e di ambiente in una lunga serie di film. Sono trascorsi ormai più di trent'anni dall'epoca in cui gli europei, improvvisamente, inaspettatamente seppero appropriarsi di un genere americano per eccellenza come il western, dimostrando di saperlo reinventare, rivitalizzare, vivificare. Quel momento è passato.

Molte delle sue testimonianze e dei suoi protagonisti, compresi paesaggi e set, sono scomparsi; ma Almería è depositaria di un'eredità unica: mantiene ancora in vita l'ultimo pezzo di quell'America mitica, avventurosa e leggendaria inventata dal cinema che gli europei avevano saputo ricreare nel loro continente.

<sup>(23)</sup> C. GABERSCEK, *Reflejos del western europeo sobre el americano*, in "Nosferatu". Revista de Cine, n. 41-42, octubre de 2002, pp. 69-78.